



ASTE  
GIUDIZIARIE

ASTE  
GIUDIZIARIE

# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

ASTE  
GIUDIZIARIE

**VISTO** il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

**VISTO** il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

**VISTO** l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

**VISTO** il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

**VISTO** il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

**VISTO** il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

**VISTO** il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 02/02/2010 all'Arch. Maurizio Galletti;

**VISTO** il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera d) e s.m.i. in virtù del quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici dichiarano, su proposta degli uffici di cui all'art.16 comma 1 lettere b) ed f), l'interesse culturale delle cose di proprietà privata, ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

**VISTO** l'art. 7 della L. 241/1990 e l'art. 14 del Decreto Legislativo 42/2004, concernenti le disposizioni in materia di avvio del procedimento;

**VISTA** la comunicazione di avvio del procedimento di dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ex D. Lgs. 42/2004 effettuata dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici Paesaggistici della Liguria con nota prot. n. 17638 del 08/06/2012, pervenuta anche a questo Istituto;

**CONSIDERATO** che uno dei proprietari è intervenuto nel procedimento ai sensi della L. 241/1990 e, con memorie pervenute in data 23/07/2012 alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ed assunte al protocollo di quest'ultima al n. 23032 del 26/07/2012, ha comunicato di "opporsi al riconoscimento suddetto, ritenuta la sussistenza nell'interno dell'edificio di gravi e rilevanti situazioni di degrado e carenze manutentive delle parti Condominiali, come peraltro già rilevato e noto all'Ufficio" e di ritenere che "prima di procedere al riconoscimento suddetto, sarà inevitabile ed improrogabile l'imposizione al Condominio (che legge in copia) dell'attuazione delle numerose delibere atte alla messa in sicurezza definitiva delle travi di portanza condominiale che sono poste nei locali del sottotetto di esclusiva proprietà";

**TENUTO CONTO** che la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria con nota del 02/08/2012 prot. n. 23749 (pervenuta per conoscenza anche a questa Direzione Regionale) ha controdedotto alle osservazioni presentate, comunicando di ritenere "che la presenza delle situazioni di degrado evidenziate non può motivare un mancato riconoscimento dell'interesse culturale sul compendio, che anzi va preservato e tutelato nella sua totalità in quanto esempio di palazzo nobiliare risalente ad un periodo compreso tra la fine del secolo XVI e gli inizi del secolo XVII" e che anzi "l'imposizione di vincolo non entri in conflitto con l'attuazione delle numerose delibere atte alla messa in sicurezza definitiva delle travi di portanza condominiale che sono poste nei locali sottotetto di esclusiva proprietà";

**TENUTO CONTO** che la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria con nota del 09/10/2012 prot. n. 30001 (pervenuta per conoscenza anche a questa Direzione Regionale) ha ulteriormente controdedotto alle osservazioni integrative presentate con nota in data 14/9/2012, confermando "la necessità del riconoscimento dell'interesse storico artistico sull'immobile in oggetto" e facendo presente che "prima dell'avvio della procedura in corso, il provvedimento di tutela operante sull'edificio (emesso

Firmato Da: BELLINO RAFFAELLA Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 2a7e7b544304360f50ad6be618ff423

ASTE  
GIUDIZIARIE

ASTE  
GIUDIZIARIE



ai sensi della L. 364/1909 con notifica del 1913) riguardava unicamente una porzione di esso e più precisamente il bene "Fontana Marmorea in fondo all'atrio adorna di un Tritone";

VISTA la nota prot. n. 29893 del 08/10/2012 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale il riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

RITENUTO che l'immobile denominato "Palazzo già Franzone" sito in GENOVA, Via Luccoli 22, segnato in Catasto al C.F. F. GEA/95 Mapp. 252 subb. 2, 3, 4, 5, 8, 9, 12, 13, 14, 15, 16, 18, 19, 20, 21, 24, 25, 26, 27, Mapp. 253 subb. 1, 2, 4, 6, 9, 10, 11, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 24, 25, 26, 27, 28, 29, confinante con il Mapp. 254, con Vico Uso di Mare, con Vico Sottile e con Via Luccoli, come dall'unito estratto di mappa del Catasto Urbano; nonché individuato al C.T. alla Sez. 1 F. 68 Mapp. 63, 64, come da allegato estratto di mappa del Catasto Terreni, presenta i requisiti di interesse previsti dall'art. 10 comma 3 lett. a) del D. Lgs. 42/2004, in quanto pregevole esempio di palazzo nobiliare risalente ad un periodo compreso tra la fine del secolo XVI e gli inizi del secolo XVII, ulteriormente ampliato ed arricchito nel corso dei secoli successivi, così come meglio descritto nell'allegata relazione storico-artistica;

VISTO l'art. 13 comma 1 del citato D. Lgs. 42/2004

### DECRETA

l'immobile denominato "Palazzo già Franzone" sito in GENOVA, Via Luccoli 22, meglio identificato nelle allegate planimetrie catastali e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 3 lett. a) del citato D. Lgs. 42/2004 e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel decreto stesso.

Le planimetrie catastali e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di GENOVA.

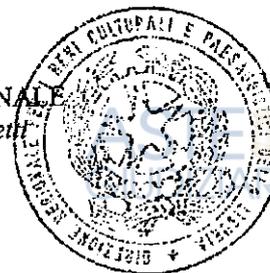
A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso:

- amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, per motivi di legittimità e di merito, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto, ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 42/2004;
  - giurisdizionale avanti il T.A.R. Liguria, per l'annullamento dell'atto ai sensi dell'art. 29 dell'Allegato 1 D. Lgs. 104/2010 entro 60 giorni dalla notifica / comunicazione;
  - straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. n. 1199 del 24 novembre 1971, entro 120 giorni dalla data di notificazione/comunicazione del presente atto.
- E' altresì consentita la proposizione di azione di condanna nei modi e nei termini previsti dall'art. 30 dell'Allegato 1 D. Lgs. 104/2010.

Genova, li **14 DIC.** 2012

IL DIRETTORE REGIONALE  
Arch. Maurizio Galletti



CF/IV/MSI

DDR 128/12

2



ASTE  
GIUDIZIARIE®

# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Dirazione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

GENOVA MADDALENA / MON 127  
Palazzo già Franzone  
Via Luccoli 22

## Relazione storico-artistica

L'edificio in oggetto, contraddistinto dal numero civico 22 di via Luccoli, occupa la parte conclusiva di un lungo e stretto isolato compreso tra via Luccoli ed vico Usodimare, nel centro storico genovese, quartiere della Maddalena. Le prime edificazioni sull'antico percorso di Luccoli risalgono alla fine del '200 quando nella parte est della via sono segnalate delle case di proprietà della nobile famiglia dei De Mari di Luccoli mentre, in corrispondenza dell'attuale isolato, è accertata l'esistenza di una "Insula Salix", di proprietà del Capitolo di San Lorenzo, costituita per lo più da piccole abitazioni monocellulari delle quali si ha notizia a partire dal 1277-1280<sup>1</sup>.

Nello sviluppo urbanistico e, solo in parte, nella tipologia edilizia di questa porzione di tessuto urbano ha avuto un certo peso l'aver concentrato sin dal 1152 i macellai nella zona di Soziglia per la vendita "controllata" delle carni<sup>2</sup>, ma è con la realizzazione del Macello Nuovo, identificabile con l'attuale civ. 16-18 di via Luccoli, che tale commercio ha una sua sede, per così dire istituzionale.

L'edificio separato dal palazzo oggetto della presente relazione dal vico Sottile, viene realizzato con un'opera di autofinanziamento negli anni 1291 - 1319, affittando o cedendo per uso di privata abitazione i locali soprastanti lo spazio porticato pubblico e le botteghe a piano terra; esso costituirà per secoli uno dei punti di maggiore aggregazione popolare e verrà più volte citato negli atti notarili come "palatium magnum de Susilia"; anche la terminologia di "Macelli Susiliae" verrà rapidamente assorbita nella toponomastica tardo medievale e tale è rimasta sino ai giorni nostri.

Nel corso del '400 l'area su cui sorge l'attuale civ.n° 22 risulta ancora del Capitolo di San Lorenzo e, essendo ancora evidente la suddivisione in particelle monocellulari, poco parrebbe essere cambiato rispetto alla situazione registrata alla fine del '200: cinque particelle si affacciano sulla via Luccoli, e in una di esse nel 1414 continua ad essere attivo un forno, mentre la parte su vico Usodimare risulta in parte ancora inedita<sup>3</sup>.

A seguito dell'importantissimo fenomeno cinquecentesco che è la realizzazione di Strada Nuova, oggi via Garibaldi, si assiste ad un rinnovamento del tessuto urbano che interessa tanto l'edilizia privata quanto gli spazi comuni: per quanto attiene a via Luccoli, si ha notizia che essa viene pavimentata nel 1572: questo fatto, anche se indirettamente, contribuisce sicuramente ad accrescere l'importanza di tale asse viario, grazie anche alla demolizione di una casa che ostruiva parzialmente l'accesso a piazza Soziglia, avvenuta nel 1586.

In contemporanea cresce l'interesse per questa porzione urbana, finora rimasta parzialmente esclusa dagli interessi delle grandi famiglie: molti degli edifici che si affacciano sulla via vengono ingranditi o comunque rinnovati; in particolare è il caso dei fratelli Spinola, i quali nel 1587, tra i loro nuovi palazzi di via Luccoli, poco oltre al nostro, ma sul lato opposto, decidono di creare una piazzetta demolendo parte di un edificio, e lo fanno insieme al fine di dividere le spese.

<sup>1</sup> Vedi Bibl. 4, pag.73, in cui è citata la fonte archivistica (A.C.S.L. Archivio del capitolo di S.Lorenzo) e compare la restituzione cartografica; vedi anche le pag. 124-126

<sup>2</sup> Vedi Bibl. 4, pag. 52 -54

<sup>3</sup> Vedi Bibl.4, pag. 192 e 202

ASTE  
GIUDIZIARIE®





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

*Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria*

## SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

Per quanto attiene ai civici 20 e 22, attualmente accorpati, essi nascono come due palazzi ben distinti: si può supporre che abbiano inglobato le preesistenze su via Luccoli, in quanto conservano ancor oggi una divisione cellulare piuttosto marcata.

La decorazione della parte destra dell'edificio presenta una suddivisione per piani, collegati da colonne binate tortili, ancora ben visibili su tutto il fronte, con mensole dipinte nella parte immediatamente sotto la gronda.

La decorazione della parte sinistra, quella sotto la primitiva linea di gronda, al di sotto della sopraelevazione, appare cronologicamente precedente alla precedente e risulta più ricca di elementi architettonici plastici, come le imponenti mensole verticali del sottogronda, binate, dove nelle metope, incassate dalle stesse sono ancora visibili dipinti di uomini illustri. La tipologia sembra essere quella del dipinto monocromo cinquecentesco ben conosciuto in Genova, sulla tipologia dei fronti affrescati di Palazzo Senarega.

Anche se alcuni elementi potrebbero far pensare che tale edificazione sia di epoca cinquecentesca, una fonte archivistica ci consente di collocare la realizzazione del civico 22 in un periodo compreso tra il 1599 e il 1614, riprendendo tuttavia gli elementi cinquecenteschi ben visibili nel ricco apparato di balconi marmorei, nelle modanature e marcapiani, oltre l'intero ciclo affrescato.

Sono infatti del 1588, del 1599 e del 1614 i tre diversi elenchi dei palazzi di prima, seconda o terza categoria, atti a ospitare, a seconda della loro sontuosità e sfarzo, principi, re, cardinali, nobili o signori: tanto nell'elenco del 1588 quanto in quello del 1599 il palazzo in oggetto non è citato, mentre in quello del 1614 esso risulta di proprietà di Tommaso Franzone, è classificato di categoria 2 e compare la dicitura "...nuper erectam", ossia edificato recentemente<sup>4</sup>.

Nella carta ordinata nel 1656 dal Magistrato dei Padri del Comune ad otto Maestri Antelami, l'isolato compare finalmente nella sua attuale forma e cioè edificato anche nella porzione che era rimasta libera su vico Usodimare almeno fino al Cinquecento.

La fonte successiva è del 1798 quando nel catasto dell'epoca l'edificio viene citato come "Palazzo Franzone ove stava la Cittadina Garbarina da Luccoli"; l'edificio che viene stimato L. 100.000, parrebbe essere ancora separato rispetto all'adiacente civico già n° 20<sup>5</sup>.

È nel corso dell'800 che i due edifici contigui vengono collegati, sopraelevati e parzialmente modificati, acquistando così la loro attuale consistenza, anche se continuano a mantenere, se non altro a livello di composizione di facciata e di distribuzione verticale, una certa autonomia.

Attualmente l'edificio che costituiva originariamente il civ. 22 si sviluppa secondo uno schema riconducibile al modello a-b-b-c-b-c ossia un piano terra (a), tre piani nobili (b) e due di mezzanini (c), è da notare come gli ultimi due piani siano presumibilmente il frutto di una sopraelevazione successiva.

L'ex civ. n° 20, invece, parrebbe essere il frutto di un intervento più pesante in quanto l'incremento di due piani è cominciato sopraelevando il piano di mezzanini al di sotto del cornicione originario, che pertanto risulta interrotto in corrispondenza delle bucaure.

Lo schema che ne deriva è del tipo a-c-b-c-b-d-d, ove per "d" si possono intendere gli ultimi due piani realizzati con un'altezza intermedia tra quella del piano nobile e quella del mezzanino.

L'edificio risulta pienamente godibile esclusivamente dalla via Luccoli poiché, tanto il vico Sottile, quanto in ancor maggiore misura il vico Usodimare (vico peraltro chiuso ai suoi estremi da una cancellata per evitare il proliferare di attività illecite), non consentono la completa esaustiva visione dei prospetti.

Entrambi i prospetti sui suddetti vicoli sono stati restaurati alcuni anni or sono e su quello di vico Usodimare sono stati rimessi in luce gli elementi medievali superstiti che consistono essenzialmente in cornici ed archetti pensili.

La facciata su via Luccoli conserva ancora, seppur molto sbiadita, traccia della ricca decorazione pittorica seicentesca a riquadri architettonici che viene menzionata nella Scheda di Indagine sugli edifici del Centro Storico compilata dal Comune di Genova nel 1959<sup>6</sup>.

<sup>4</sup> Vedi Bibl. 4, p- 282 -283

<sup>5</sup> Vedi Bibl. 4, p- 314 -317

# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

*Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria*

## SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

Anche sulla suddetta facciata lo sporto al di sopra del piano terreno segnala la preesistente struttura ad archetti pensili di origine medievale, mentre le balaustre in marmo risultano alternativamente a filo o a sporgere con balconcino.

Per quanto attiene agli interni, occorre dire che gli edifici mantengono una certa autonomia in quanto, a livello del primo piano nobile dopo la prima rampa di scale in comune, è stato creato artificialmente un ballatoio a servire i due piani scala che presentano interpiano differente: la scala sinistra corrisponde al civico 20, mentre la scala destra serve il civico 22.

Della prima rampa originaria del civico 20, parrebbero restare tracce murate al piano terra e al primo piano ammezzato verso vico Sottile, dove forse, in realtà, era collocato un accesso secondario dell'edificio, mentre la scala destra parrebbe essere stata realizzata a seguito dell'accorpamento ottocentesco, riprendendone una precedente che presumibilmente doveva avere sviluppo più limitato.

Ed infatti, gli alloggi che sono serviti dalla scala destra presentano notevole interesse unicamente fino al secondo piano nobile, specie nella parte che prospetta su via Luccoli, ove sono da segnalare alcuni ambienti voltati di rilevante altezza, in parte già soppalcati, e in qualche caso decorati ad affresco, presumibilmente di epoca ottocentesca. Tali affreschi sono stati recentemente messi in luce, anche se il restauro appare molto rozzo nella sua esecuzione, come è possibile verificare dalla documentazione fotografica.

Non si può non menzionare, inoltre il vasto terrazzo pensile di pertinenza dell'interno 3, realizzato su un corpo di fabbrica compreso tra vico Usodimare e via Macelli di Soziglia, cui si accede tramite un ponticello che scavalca il vico Usodimare suddetto: tale terrazzo è impreziosito da una pregevolissima fontana a grottesca con putto e vasca a conchiglia, inserita in un alto muraglione con soprastanti volute, che costituisce la quinta prospettica dell'appartamento.

Per un lungo periodo, essa è stata erroneamente identificata con la fontana marmorea adorna di tritone, già oggetto di provvedimento di tutela ex L. 364/1909 nel 1913, che si pensava essere stata qui traslata dall'atrio: in realtà, essa è attualmente collocata nell'atrio di un palazzo nobiliare in via S. Sebastiano 15 a Genova.

La scala sinistra è forse quella che presenta gli elementi più antichi e di maggiore pregio, in quanto essi sono parte di un organismo architettonico di una certa importanza che solo l'attuale divisione in appartamenti ha reso di difficile lettura.

Il primo piano nobile, attualmente destinato ad ufficio, prospetta su una loggia centrale con colonne e balaustre in marmo ove, presumibilmente, giungeva la prima rampa originaria dello scalone padronale, oggi conservato solo in parte ed inglobato nei negozi sottostanti.

La particolarità che rende la loggia un esemplare decisamente interessante è il fatto che, per separare questo spazio privato dai retrostanti edifici su vico Usodimare, è stata creata una quinta prospettica che dal piano nobile corre fino ai piani alti, isolando così l'edificio dagli sguardi indiscreti del popolo.

In origine la quinta era interamente affrescata, come testimoniato dalle numerose tracce tuttora esistenti, tra cui si riconosce una decorazione a fogliami ed una finta balaustre in marmo, che, si può supporre, costituiva la parte basamentale di una finta loggia aperta su un paesaggio immaginario.

Precedentemente usato come magazzino, l'ufficio è attualmente un "open-space" costituito da un salone e da alcuni ambienti laterali su via Luccoli che nel complesso risultano piuttosto ben conservati e intelligentemente sfruttati: lo spazio è infatti organizzato su due livelli grazie ad una struttura removibile soppalcata su pilastri che consente, grazie alla rilevante altezza dei vani, di destinare la parte sottostante a mostre estemporanee.

Nello spessore di muro che separa il salone dalla loggia si sviluppano alcune scale di servizio che conducono ai magazzini, illuminati direttamente da tre finestrelle che si aprono sul salone.

Lo scalone padronale che si sviluppa secondo rampe singole intorno ad un muro centrale, presenta pedate in marmo ed è coperto da volte rampanti con peducci: il secondo piano nobile, che si apre anch'esso sul cavedio interno

<sup>6</sup> Allegata alla precedente Scheda A n° 147 (A.S.B.A.A.L.)





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria

## SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

grazie alla loggia con colonne e balaustre in marmo che raddoppia quella sottostante, è stato diviso negli ultimi anni in mini appartamenti, conservando in linea di massima l'originaria partizione muraria e sopralcando i vani. L'appartamento che occupa interamente il primo dei due piani soprastanti, frutto della sopraelevazione ottocentesca, presenta alcuni aspetti decorativi tipici dell'epoca quali alcune porte in legno, riccamente intarsiate, ed alcune vetrate in stile liberty che prospettano sulla loggia interna.

Se nulla vi è da segnalare circa gli alloggi ricavati nel sottotetto, non si può concludere la relazione sull'immobile in oggetto senza aver fatto almeno un cenno al piano terreno e ai fondi sottostanti: suddiviso tra le diverse unità commerciali, il piano terreno presenta alcuni elementi decisamente interessanti tra cui si ricordano le volte lunettate di quasi tutti i locali e le colonne di marmo, alcune delle quali inglobate nella muratura.

Di un certo interesse risulta anche l'ambiente ricavato in fondo all'atrio ottocentesco, adibito ad atelier, che risulta coperto a volte con lunette e dal quale, nella porzione verso vico Sottile, si diparte una scala, oggi murata, forse un tempo di servizio.

Per quanto attiene ai fondi del palazzo essi risultano in differenti condizioni di conservazione: alcuni utilizzati come magazzini, sono coperti con volte in muratura ed hanno pavimento in pietra e sottostanti pozzetti per la raccolta delle acque piovane, altri, invece, sono stati restaurati mettendo a vista le volte in mattoni e un'antica colonna in pietra e sono stati utilizzati dal proprietario del negozio stesso come magazzino per gli abiti.

Dallo stesso esercizio commerciale si può accedere, inoltre all'alloggio posto al primo piano nobile della scala destra, un tempo con accesso al ballatoio ed ora di pertinenza del negozio: coperti con volte lunettate in pietra, i locali conservano nella suddivisione degli spazi traccia evidente della antica rampa di scale che in origine giungeva al piano nobile.

L'edificio di Via Luccoli 22, seppur ampliato nel corso dei secoli XIX e XX, ha mantenuto tuttavia leggibili i caratteri architettonico-tipologici dei palazzi nobiliari dei secoli XVI-XVII e, pertanto, è meritevole del riconoscimento del notevole interesse storico artistico ai sensi dell'art.10 comma 3 del D.Lgs n°42/2004.

Tratto dalla documentazione acquisita agli atti della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria

ap

IL FUNZIONARIO DI ZONA  
arch. Giuliano Peirano



Visto: IL SOPRINTENDENTE

Luisa Rapotti



Luccoli (Vi.) 22

66/280



ora in via P. Lattuada n. 15  
Via n. 56  
P. 137

Ad istanza del Ministero della Pubblica Istruzione, a norma dell'Art. 5 della Legge 12 Giugno 1902 N. 185 e degli Art. 86 e 72 del regolamento 17 Luglio 1904 N. 431, ed agli effetti della legge stessa e del suo regolamento, nonchè della Legge 24 Giugno 1903 N. 242 e dell'art. 5 della legge 20 Giugno 1909 N. 364 ed a richiesta del Sindaco del Comune di Genova

io sottoscritto Messo Comunale dello stesso Comune di Genova ho notificato al Sig. ...

che in Via Luccoli n. 22:

La Fontana marmorea in fondo all'atrio adorna di un tritone (sec XVII)

è monumento pregevole d'arte e di storia.

Il presente atto di notifica fu redatto in triplice originale dei quali uno fu da me consegnato (1) al suo ... e gli altri due furono da me ritenuti per consegnarli al Ministro dell'Istruzione.



Genova, il 18 giugno 1913

IL CONSEGNETARIO DELL'ATTO

IL MESSO COMUNALE

Vercella

(1) Art. 139 del Codice di Procedura.

Firmato Da: BELLINO RAFFAELLA Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 2d7e7b5443f04360f50ad6be618ff623

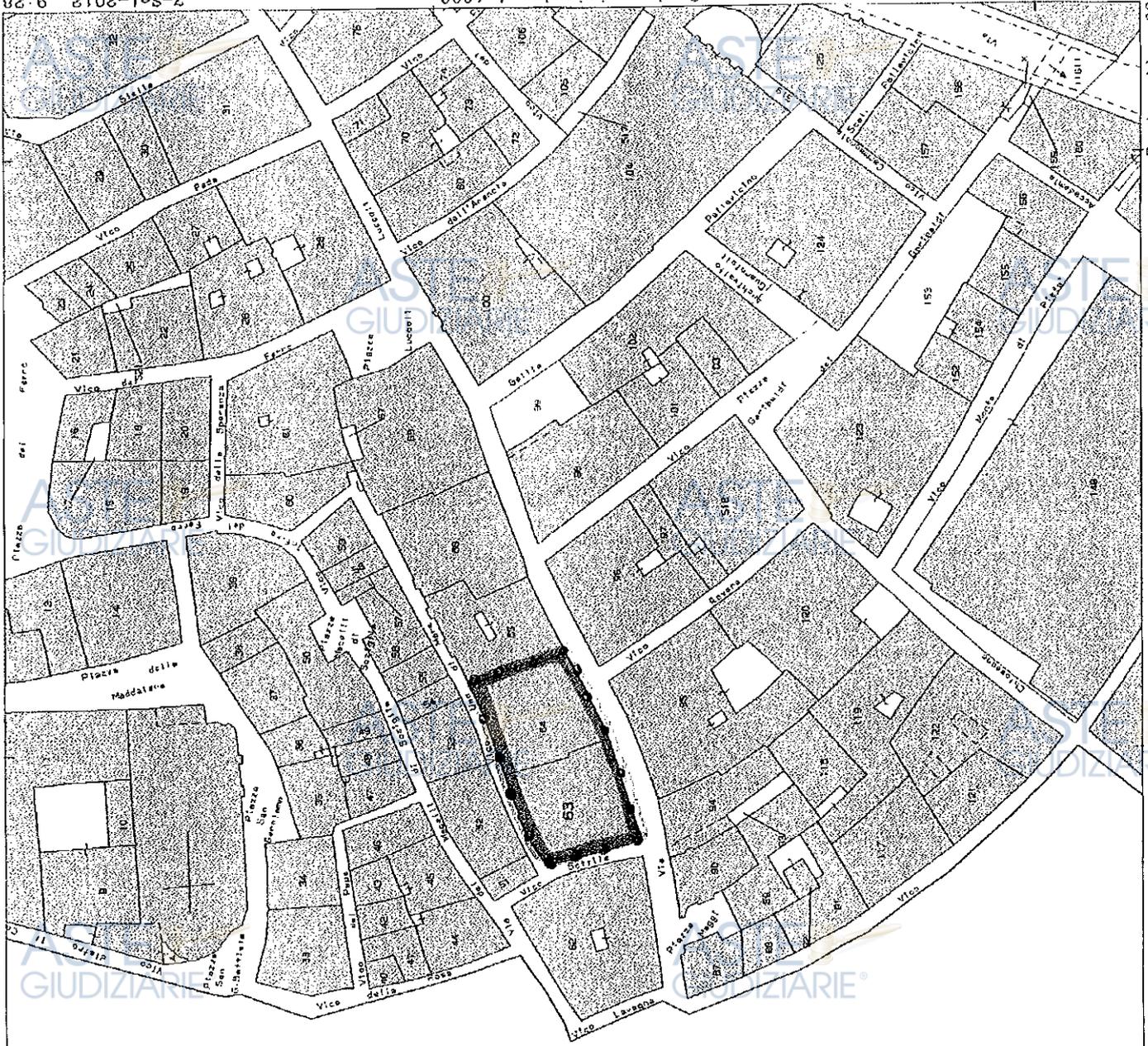
Ufficio Provinciale di GENOVA - Direttore: MATARESE LUIGI PIETRO

7-Set-2012 9 28  
Profil. n. T40948/2012

Scala originale 1:1000  
Dimensione cornice: 267 000 x 189 000 metri

Comune: GENOVA/A  
Foglio: 68

Particella 63



ASTE GIUDIZIARIE

ASTE GIUDIZIARIE

Il Soprintendente  
 LUISA RAPOTTI

ASTE GIUDIZIARIE

ASTE GIUDIZIARIE

E=600

0088-N

ASTE GIUDIZIARIE

ASTE GIUDIZIARIE

Firmato Da: BELLINO RAFFAELLA Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA.3 Serial#: 2d7e7b5443f04360f50ad6be618fd23





